

Protocollo n. /rc
Cagliari, 13 luglio 2004

Dichiarazione del segretario generale della CISL sarda Mario Medde, per l'istituzione di un «assessorato per i rapporti comunitari ed euromediterranei»

All'interno delle numerose riforme istituzionali e organizzative che nei prossimi mesi dovranno interessare la Sardegna, è opportuno che trovi posto anche la creazione di una struttura amministrativa che, nell'ambito delle politiche di coesione europea e all'interno della programmazione regionale, curi gli aspetti connessi allo sviluppo, al lavoro e all'integrazione tra paesi, popoli e nazioni dell'Europa e del Nord Africa. Dunque, un «Assessorato per i rapporti comunitari ed euromediterranei».

Una stagione particolarmente impegnativa attende nei prossimi anni la Sardegna, obbligata a ritagliarsi spazi sempre maggiori di autonomia e dignità istituzionale in una Unione Europea che rischia di emarginare le realtà economicamente più deboli. La recente approvazione del trattato costituzionale europeo attribuisce all'insularità un'interpretazione restrittiva, limitata com'è al riconoscimento di una situazione di disagio in cui le isole si trovano a causa della loro condizione geografica. L'insularità vera è invece il risultato delle peculiarità culturali, storiche, economiche e sociali maturate in modo originale nel contesto isolano. Questa originalità l'Europa deve riconoscere alla Sardegna con il concorso determinante sia della Regione sia del Governo nazionale.

All'interno delle politiche comunitarie, infatti, la Sardegna può inoltre svolgere un ruolo strategico di «porta aperta» sul Mediterraneo e sulla costa Nord-Africana. La felice posizione della Sardegna nel «mare nostrum» non può restare una semplice espressione geografica, ma deve tradursi in un protagonismo economico, sociale e culturale che ha due obiettivi: **1)** inserire la Sardegna negli ampi mercati dell'Africa settentrionale; **2)** creare, tra le due sponde, un sistema condiviso di collaborazioni per la formazione, le nuove tecnologie, la conservazione e la tutela delle rispettive tradizioni culturali e dell'ambiente.

Perché questo ruolo, al quale la Sardegna deve necessariamente candidarsi, trovi un più saldo aggancio costituzionale europeo e adeguate coerenti politiche comunitarie, è necessario che la Sardegna abbia con l'Europa e con Bruxelles un rapporto quotidiano unitamente ad una struttura organizzativa che attui - a Cagliari, a Roma e Bruxelles - le politiche di integrazione e coesione utili a quest'apertura non solo verso i paesi del centro Europa, ma anche del Mediterraneo.

Un ruolo di cerniera tra le rive Nord e Sud del «Mare Nostrum».

Ampliata recentemente la frontiera europea verso i Paesi dell'Est, il prossimo obiettivo dell'Europa a 25 sarà l'apertura verso la quarta sponda del Mediterraneo, i paesi della lunga striscia che dall'Egitto si prolunga fino al Marocco. In questa direzione guardano con sempre maggiore interesse anche le regioni dell'Italia settentrionale che, da tempo - in accordo con i Ministeri degli Esteri e delle Attività produttive - elaborano strategie economiche e propongono forme di partenariato ai vari livelli con Università, sistemi imprenditoriali e commerciali presenti nella riva sud del Mediterraneo.

La Sardegna non può stare a guardare.

Il Segretario Generale
(Mario Medde)